

Circa la scelta degli aspiranti ufficiali

Autor(en): **Vegezzi, G.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazzetta militare svizzera**

Band (Jahr): **67=87 (1921)**

Heft 24

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37037>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Für uns ist also auch von diesem Standpunkte aus noch nicht entschieden, daß wir abrüsten müssen.

Es freut uns aber, daß die Diskussion hier eröffnet worden ist, und wir hoffen, daß sie weitergeführt werde.

Redaktion.

Circa la scelta degli aspiranti ufficiali.

Primotenente *G. Vegezzi*, Berna.

Nel numero 21 della nostra Gazzetta, in un articolo sui criteri circa la scelta degli aspiranti ufficiali, si afferma e si cerca commentare con un fatto riferito inesattamente che nelle proposte degli allievi ufficiali si riesca o troppo rigorosi o troppo benevoli. Ne seguono le qualità che si dovrebbero generalmente richiedere da un aspirante.

Non so se dalle esigenze enumerate si possa trovare una via di mezzo che soddisfaccia un po' tutti e non rechi male a nessuno. Nella scuola d'aspirante e, malgrado la corta durata, anche nelle scuole sott'ufficiali, si insegnano e si imparano teoricamente e praticamente le qualità indispensabili ai futuri graduati. Sono certo che, a parte qualche riserva di dettaglio, tutti gli ufficiali siano attualmente d'accordo sulle direttive in pratica alle quali l'articolo citato informa alcuni suoi pensieri.

E strano però il caso che deve aver dato origine all'articolo. Strano e rincrescevole inquanto che parebbe che „ufficiali di truppa trascurino di apprendere ciò che in primo luogo è da richiedersi da un aspirante“. Io sono fermamente persuaso che gli ufficiali chiamati a decidere su tali importanti proposte per il nostro esercito — si tratta del suo valore e della sua esistenza — abbiano tanta educazione militare e tanta esperienza (anche dal lungo servizio attivo) e siano finalmente tanto seri da saper scegliere con prudente accortezza chi un giorno sarà loro camerata e assumerà le responsabilità del grado.

Del resto, anche in un breve corso di ripetizione, non è già un solo ufficiale — sia pure comandante di Cp. — che decide delle proposte, ma il corpo degli ufficiali del Bat. Nè al comandante di Bat., nè ai comandanti di Cp., nè agli ufficiali subalterni (e tra tutti questi ufficiali non è escluso che ci siano anche degli istruttori) si potrà muovere tanto facilmente il rimprovero, quasi l'accusa, di essere favorevoli o no ad una proposta perchè incapaci di decidersi tra le molte esigenze o, infine, per ignoranza.

Così che è doverosa la precisione e nel citare fatti e nel giudicare, anche anonimamente, uomini e cose. Inoltre è consigliabile ai più giovani — io pure credo di non essere tra i più anziani — la cui cooperazione è senza dubbio lodevole anche per dare al nostro

giornale un tono di freschezza, è consigliabile dico di lasciare a chi del servizio ha più profonda e sicura esperienza giudizi così precisati perchè qualche volta, si riesce, involontariamente ingiusti.

Ancora un'osservazione. È stato affermato che ufficiali d'oltre Gottardo, perchè politicamente indipendenti, abbiano ottenute un'efficienza superiore. Io nego che tali unità abbiano raggiunto una superiorità per il motivo addotto. I nostri cari ed indimenticabili camerati della Svizzera interna che rispettiamo sinceramente e coi quali facemmo tanto servizio, sanno tanto quanto noi che se ebbero risultati eccellenti non fu già perchè fossero politicamente indipendenti, ma perchè — asseriamolo francamente — come i ticinesi, seppero prestare energia, intelligenza e volontà all'educazione militare e nazionale dei nostri soldati. A loro noi siamo riconoscenti perchè ci hanno portato alcune qualità settentrionali che a noi in parte mancano, e da noi i camerati conobbero quelle virtù che nel nostro cantone più particolarmente eccellono. Su simile argomento del resto fu detto e scritto tanto che sarebbe inutile ritornarvi se non per rettificare nell'interesse comune un'espressione poco felice.

E per parlare più in generale, se noi osserviamo con uno sguardo d'insieme i problemi che ci si presentano attualmente, ci accorgiamo facilmente che essi sono di così grande importanza e possono avere tali conseguenze che sarebbe per lo meno deplorabile se un ufficiale, perchè tale, se ne scotesse le spalle.

Se poi la volontà e la fiducia dei nostri concittadini chiamasse a cariche pubbliche persone, in servizio ufficiali, non vedo la ragione per cui dovrebbe soffrire l'esercito. Al contrario la presenza del cittadino, in servizio militare ufficiale, è necessaria ed indispensabile là dove si discutono e si decidono questioni vitali per la nazione e per l'esercito. Perchè da lui si domanderà (come da uno specialista quasi) che sappia portare ragioni precise e persuasive, per conoscenza di cause ed effetti, nelle soluzioni ardue e contestate delle esigenze dell'esercito¹⁾.

Tosto o tardi noi saremo chiamati a dare il nostro voto sulla nuova organizzazione militare. Allora gli ufficiali, perchè consci del loro dovere e della necessità inevitabile di un esercito capace del compito che la tecnica moderna richiede, dovranno presentarsi con fermezza ed energia anche nelle riunioni politiche e difendere, come chi meglio conosce la nuova organizzazione. Se l'ufficiale fosse personalità politica rispettata non potrebbe forse avere gran parte nelle decisioni per autorità persuasiva? Oppure, cito un altro esempio,

¹⁾ Basterebbe aver seguito i recenti dibattiti alle camere federali sui crediti per il Dipartimento militare (crediti del resto accordati per sostenere l'industria e per procurare lavoro ai disoccupati) per persuaderci dell'inevitabile necessità di questa asserzione. Vedi pure l'articolo redazionale „Abrüstung“ Gazzetta milit. No. 22.

è dannoso per l'esercito se nelle nostre camere federali siedono deputati che nell'esercito sono ufficiali e comandanti di unità? La risposta mi sembra evidente. Indossata l'uniforme queste personalità fanno — non ne dubito perchè esempi ne abbiamo abbastanza — e per la loro educazione civile e per la loro educazione militare essere soldati.

Quando la bandiera del Bat. sventola per la difesa delle leggi e dei diritti della repubblica, lo abbiamo visto parecchie volte, non si conoscono che soldati e svizzeri. E questo sappiamo non solo noi, ma fanno per educazione e per esperienza tutti i nostri soldati.

„Die Ausbildung der Unteroffiziere im neuen Kampfverfahren.“

Unter diesem Titel empfiehlt *Hauptmann Frick* in Nr. 6 des „*Schweizer Unteroffizier*“ (15. November 1921) angesichts der für die neuen Aufgaben des Unteroffiziers im Gefechte hoffnungslos ungenügenden dienstlichen Ausbildung die Abhaltung von Kursen (Vorträgen und Uebungen) in den *Unteroffiziersvereinen*.

Wir möchten alle Offiziere, welche mit Unteroffiziersvereinen Fühlung haben — und das sollten eigentlich *alle* sein! — auf diesen Vorschlag aufmerksam machen.

Seine baldige Verwirklichung ist jedenfalls von großer Wichtigkeit.

Ebenso notwendig erscheint uns allerdings die Abhaltung ähnlicher Kurse für *Offiziere* aller Waffen. Redaktion.

Schiessübungen für Verbliebene.

Die „*Schweizerische Schützenzeitung*“, Nr. 45, vom 10. November 1921, berichtet unter diesem Titel:

Das schweizerische Militärdepartement hat im Laufe des Sommers 1921 in Bern und La Chaux-de-Fonds versuchsweise unter der Leitung der zuständigen Schießkommissionen Schießübungen für Verbliebene durchführen lassen, d. h. für solche Schützen, welche die vorgeschriebene Mindestleistung bei den obligatorischen Schießübungen nicht erreicht hatten. Die dabei erzielten Resultate waren derart befriedigend, daß im Laufe des Jahres 1922 versuchsweise in allen Schießkreisen je zwei solcher Schießübungen für „Verbliebene“ unter der Leitung der Schießkommissionen durchgeführt werden sollen, und zwar in Zivil. Diese auf Antrag der Abteilung für Infanterie veranstalteten Schießübungen sind nicht zu verwechseln mit den sogenannten Nachschießkursen, zu welchen diejenigen, welche ihre Schießpflicht nicht erfüllten, jeweilen für drei Tage ohne Sold dienstlich einberufen werden. Da es tatsächlich nicht angängig erscheint, Schießpflichtige, welche an den vorgeschriebenen Schießübungen teilgenommen haben, jedoch mangels genügender Übung oder physischen Unvermögens die Mindestleistung nicht erreichten, gleich zu behandeln, wie solche, die ihre Schießpflicht versäumten, ist die getroffene Anordnung sehr zu begrüßen. Sie liegt entschieden im Interesse der außerdienstlichen Schießausbildung und kann auf eine nutzbringende Schießtätigkeit in den Vereinen nur fördernd wirken.

Die Abteilung für Infanterie sagt diesbezüglich in ihrem Kreisschreiben an die Militärbehörden der Kantone: